

Ⓐ Lorenzo Carra

Franco Rigo 1934 - 2025

Sono cose queste che non vorrei mai scrivere, ma sento che non posso non farlo. Proverò ad essere sintetico, ma sarà difficile condensare, limitare, contenere in poche pagine i forse più di 50 anni che mi legavano a Franco. Un'amicizia nata quando ero poco più di un ragazzo e Lui un esuberante collezionista di Venezia.

Evitando parolone e fronzoli ho scelto innanzitutto un titolo semplice che qualcuno potrà anche definire lapidario, ma con i grandi uomini bisogna esserlo. Quindi un inizio breve e molto personale, ma mettendo Franco ben in vista, in copertina.



Fig. 01. Realizzazione grafica di Enzo Piccolin.

Franco mi avrebbe rimbrottato, ma gli sarebbe piaciuto. Non si nascondeva o tirava indietro: era una persona aperta e schietta, gentile e disponibile, vivace e positiva.

Parto quindi da quello che mi è venuto da scrivere. Tra una lacrima e l'altra pensando ai bei momenti, alle giornate passate assieme di qua o di là. E, in poltrona, con i ricordi che si accavallano e si intrecciano spesso accompagnati da un sorriso perché le ore passate con Franco, anche le più difficili ed impegnative, alla fine ti lasciavano più leggero e ottimista, ecco le mie "emozioni" gettate e raccolte su un foglio d'appunti. Mercoledì 2 aprile tardo pomeriggio. "Mi telefona Andrea Fusati (Segretario della Federazione, del Circolo di Noale ed anche dell'Associazione per lo Studio della Storia Postale che distribuisce ai soci il Bollettino). Con sua abituale gentilezza e cautela mi dà "una cattiva notizia": stamattina se ne è andato Franco Rigo.

L'Amico, il grande amico Franco, il mio "Doge di Venezia" ci ha lasciati!

Era da qualche settimana che non ci telefonavamo. All'assemblea del Bollettino del 2 marzo a Noale non si era fatto vedere. La sua assenza fu notata: non era mai mancato. A successive mie telefonate non rispose. Non mi preoccupai: di solito mi richiamava. Questa volta non accadde. Preso dalle mie tante cose non ci badai e adesso me lo rimprovero.

Ora quell'articolo di sue note in corso di stampa sul Bollettino 225 che non ho potuto fermare o modificare. E poi perché farlo? Franco mi aveva mandato quei suoi appunti perché li pubblicassi. Aggiungo anche che accanto a quelli ve ne erano altri molto interessanti sul lazzaretto di Otranto che vedrò di elaborare con l'esperto Thomas Mathà.

Franco aveva 90 anni. Una persona eccezionale, unica! Di una vitalità, entusiasmo ed umanità straordinari, un mito!

È uno dei miei Grandi Vecchi che se ne va. E mi lascia sempre più solo.

Venerdì devo andare a Roma per l'assemblea dell'Accademia. Franco ne era membro autorevole e in un incontro aveva ricordato a tutti che anche le belle cose prima o poi finiscono. Però chiudeva sempre con un ottimistico "sempre avanti!".

La Sua è stata una bella storia, familiare e professionale, collezionistica e storico postale.

Una storia che non finirà. Resterà nei suoi tanti libri, nei suoi vivaci racconti, nelle sue lettere appassionate, nei suoi biglietti personalizzati che puntualmente ha inviato in tante occasioni.

Rimarrà nei miei ricordi e in quelli di tanti di Voi che hanno avuto la fortuna di incontrarlo.

Ciao Franco, amico mio!"

E Giancarlo Morolli (un RDP, per chi non lo sapesse) ricorda: "...il mio rapporto con Franco risale al 1956-57, quando lui collezionava Olimpiadi e organizzava mostre a Noale e io ero un giovane espositore... lui si ricordava di me in calzoncini corti e faceva la sua bella risata. Non aggiungo molte parole ...ma posso dire che quando mi chiamava sapevo che dopo la telefonata sarei stato meglio, perché ancora una volta mi avrebbe trasmesso il suo ottimismo e il suo amore per la vita e per la famiglia.

L'ho sentito poche settimane fa e, accennando al mio recente compleanno, aveva concluso con il suo "tiriamo

avanti” in serenità e speranza. (n.d.r. l’ottimismo, la serenità, l’affetto per i famigliari erano grandi qualità che bisogna riconoscere a Franco).

Aveva una meravigliosa famiglia, di cui è stato un formidabile sostegno e che ha citato sempre con affettuoso orgoglio...”

Thomas Mathà, il Presidente dell’Accademia italiana di filatelia e di storia postale e dell’AIEP, l’associazione che riunisce pertiti ed esperti di tutto il mondo, pur dovendo tenere un tono ufficiale comunica brevemente ai membri *“con profonda tristezza la scomparsa di Franco Rigo, un membro emerito stimato e appassionato della nostra comunità...che ha dedicato gran parte della sua vita alla filatelia e alla storia postale, contribuendo con il suo vasto sapere e la sua instancabile passione alla crescita e alla diffusione di queste discipline. Franco è stato un vero pilastro dell’Accademia, sempre pronto a condividere le sue conoscenze e a supportare i colleghi con il suo spirito collaborativo e generoso. La sua competenza e il suo impegno hanno lasciato un segno indelebile nella nostra istituzione e nei cuori di tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo. Le sue opere e i suoi studi sulla storia postale di Venezia rimarranno un punto di riferimento per gli appassionati di filatelia e storia postale. Franco ha saputo trasmettere l’importanza della conservazione e della valorizzazione del patrimonio postale italiano, contribuendo a mantenere viva la memoria storica attraverso i francobolli e i documenti postali... La sua eredità continuerà a vivere attraverso le sue opere e il ricordo delle sue straordinarie qualità umane e professionali. Franco Rigo sarà sempre ricordato con affetto e gratitudine. La sua passione per la filatelia e la storia postale continuerà a ispirare le future generazioni di studiosi e collezionisti.”*

Massimo Marin, Presidente dell’ASSP - Associazione per lo Studio della Storia Postale, rivolgendosi ai soci annuncia che *“come forse già saprai, il nostro socio, amico e Maestro geom. Franco Rigo ci ha lasciati. Per noi cultori della prefilatelia e della storia postale questa è sicuramente una gravissima perdita. Mi unisco al pensiero del nostro vicepresidente, Lorenzo Carra, che ben sintetizza il vuoto che il caro Franco lascia non solo nel campo della storia postale veneziana, ma nel mondo della filatelia in generale.”*

Fabio Bonacina in Vaccari News ricorda che Franco Rigo solo un paio d’anni fa, sempre attivo, ma consapevole dell’età che avanzava, aveva preferito ritirarsi da tutte le varie associazioni compresi

l’Istituto di studi storici postali “Aldo Cecchi” odv di Prato (pur continuando attivamente e concretamente a sostenerlo), l’Unione stampa filatelica italiana, il Circolo filatelico numismatico di Noale, città del Veneziano in cui viveva e che aveva fatto conoscere in tutto il mondo.

Con i mezzi attuali, naturalmente la notizia della sua dipartita si è presto diffusa anche dall’estero, d’altra parte Franco Rigo era conosciuto in tutto il mondo, dagli Stati Uniti alla Russia, dall’Argentina alla Cina, dalla Norvegia al Sud Africa.

La FEPA - Federation of European Philatelic Associations *“piange la scomparsa di Franco Rigo un appassionato e stimato collezionista, espositore e scrittore, noto a livello internazionale per la sua partecipazione pressoché costante per diversi decenni alle mostre con i suoi libri e le sue collezioni.*

Franco Rigo prese parte all’Esposizione Internazionale dei francobolli sportivi di Roma nel 1952 come giovane collezionista olimpico, guadagnando tre medaglie d’argento.

Settantatré anni dopo, ha chiesto di esporre all’EuroPhilex 2025, il cui sito web elenca “1-0042 - Mr. Franco Rigo, “Venice, Europe, the contagion, the disinfection” in Classe Championship.

E la FEPA ricorda anche che Franco Rigo *“spostò presto la sua attenzione dalle tematiche sportive alla storia postale della Repubblica di Venezia, la sua amata città. Le sue eccezionali mostre e i numerosi libri su questo argomento rimarranno un punto di riferimento per ogni studioso in questo campo.*

Nel 2010 Franco Rigo è stato inserito nell’Albo d’oro della Filatelia italiana, per Lui il più prestigioso riconoscimento tra i tanti meritati nella sua lunga carriera filatelica.

Occorre poi considerare che Franco Rigo ha sempre condiviso la sua conoscenza e il suo entusiasmo, grazie a un grande senso di amicizia accompagnato da un forte ottimismo e amore per la vita”.

Queste alcune delle comunicazioni pervenute nelle prime ore. Ne sono poi arrivate tante altre perché Franco oltre ad essere conosciutissimo aveva amici in ogni dove.

Nelle mie “emozioni” accennavo a quell’articolo sul *Bollettino*, dove ricordo che “con Franco qualche volta ci incontriamo, spesso ho il piacere di intrattenere con lui lunghe telefonate. È un buon e caro amico, un Grande non solo nella Filatelia e nella Storia Postale che mi ha fatto gridare nel 2016 a New York mentre gli consegnavano la medaglia d’oro che era il *Doge di Venezia!*”